Per lo sciopero di domani mobilitati i giovani accanto agli operai

La giornata di lotta dei lavoratori aperta al confronto con gli studenti

Momento di verifica del dibattito avviato alla conferenza nazionale della FLM - Scuola e lavoro saranno i temi centrali delle agitazioni - Isolare e combattere ogni forma di violenza e di contrapposizione al movimento sindacale

Domani sarà una giornata di lotta dei lavoratori e del sindacato per gli investimenti, l'occupazione, il Mezzogiorno. Anche gli studenti si mobiliteranno, in forme diverse da città a città, raccogliendo l'indicazione contenuta nel comunicato finale della conferenza nazionale della FLM sottoscritto congiuntamente con le delegazioni studentesche presenti. A Roma, come è noto, lo sciopero e le manifestazioni si svolgeranno mercoledì prossimo. Sarà un momento di verifica molto importante per l'orientamento delle masse giovanili, banco di prova della capacità del movimento di scegliere un terreno di confronto positivo con le organizzazioni operaie contro ogni tentativo di contrapposizione, dopo i drammatici avvenimenti di Bologna e Roma. La posta in gioco è alta. E' in discussione il ruolo che le masse giovanili svolgono nello scontro politico in atto, la direzione politica che imboccherà il movimento.

Vi sono forze che lavorano per la divisione tra i ceti popolari, per la separazione tra i lavoratori occupati e le forze emarginate dalla produzione. La DC, accusando la classe operaia di «corporativismo» e agitando cinicamente la bandiera meridionalistica, punta a disarticolare il blocco di alleanze del movimento dei lavoratori, aprendo così la strada ad una pericolosa involuzione del quadro politico.

Le stesse forme di violenza estremista, di nichilismo, di anticomunismo, che hanno assunto parte della protesta studentesca negli atenei, sono il riflesso della crisi del Paese, che approfondisce le distanze tra le condizioni degli occupati e dei disoccupati: tra i giovani nello stesso tempo sono il segnale di difficoltà nella iniziativa del movimento sindacale. Perciò esiste concretamente il pericolo che alcuni orientamenti emergenti nel movimento giovanile, in contenuti culturali, di spirito irrazionalistico e vitalistico, vengano volti contro il movimento operaio organizzato.

La coscienza di questo pericolo deve diventare patrimonio delle masse studentesche, trasformarsi nella scelta consapevole di costruire un rapporto di alleanza con la classe operaia e le sue organizzazioni, più nella diversità delle posizioni e nella comune ricerca di piattaforme e di forme di lotta attorno ai temi della scuola, del lavoro.

Vi sono tutte le condizioni perché la parte più cosciente della gioventù, quegli strati che non sono coinvolti nella protesta, si stia muovendo ad un tempo una battaglia politica e ideale, un movimento contro gli orientamenti corporativi e clientelari che sono emersi. La tendenza alla fuga dal lavoro produttivo, la spinta all'evasione dal sistema assistenziale o alla espansione del terziario, se sono il segno dello sbandamento e delle aspettative indotte da un sistema di valori che è entrato in modo drammatico in crisi, pure contrano in contraddizione con la strategia del movimento sindacale e con una prospettiva di effettiva trasformazione del Paese.

Vogliamo condurre una lotta politica perché il movimento giovanile e studentesco si estenda, abbandoni le tentazioni della ribellione esterna e spinta effettivamente per la trasformazione della scuola e della società. Solo così la gioventù potrà pesare nello spostare in avanti gli attuali equilibri politici, e superare l'inadeguatezza dell'attuale direzione politica.

La condizione indispensabile è che venzano sconfitte quelle forze del movimento che giovano a quelle che perseguono soprattutto una disegno anticomunista e un tentativo di contrapposizione alle organizzazioni operaie. Lotta Continua e l'area dell'autonomia organizzata in particolare, parte da esse, tentano la politica di rottura con la tradizione le istanze e le lotte delle masse popolari con la politica del nostro Partito e del movimento dei lavoratori.

Queste forze puntano a rilanciare la responsabilità delle violenze, delle azioni squadristiche, degli episodi di intimidazione che hanno caratterizzato il corteo del 12 marzo a Roma e le giornate drammatiche di Bologna. E se prescindono da ciascuno di questi episodi considerato isolatamente, nel loro complesso, nel loro carattere diffuso e ripetuto, rivelano una volontà politica che mira a creare un clima di tensione e di violenza, di rottura con le organizzazioni democratiche, di rottura con le masse lavoratrici, di rottura con la classe operaia, di rottura con la democrazia. Si tratta di una volontà che si nutre di una concezione della società e della lotta politica che è stata sconfitta dalla storia, che è stata sconfitta dalla classe operaia, che è stata sconfitta dalla stessa società civile, che è stata sconfitta dalla stessa gioventù.

Non si tratta di sottovalutare il fatto che i giovani, nella loro stragrande maggioranza, sono contro la violenza e la sopraffazione. Si tratta di sviluppare una lotta politica che isoli e sconfitti le forze che vogliono la violenza e la sopraffazione.

Oggi il movimento sente il peso di riflessioni e di interrogativi che mettono in discussione la sua stessa esistenza come soggetto politico. Si tratta di rilanciare il ruolo, la funzione, la prospettiva del movimento, di superare le incertezze e le ambiguità, di rilanciare il movimento dei lavoratori e il movimento dei giovani.

Di qui la necessità della discussione e della lotta per la riforma, di qui la necessità di una nuova politica di alleanze, di una nuova politica di rapporti tra le forze sociali e politiche, di una nuova politica di rapporto tra movimento e istituzioni, di una nuova politica di rapporto tra movimento e partiti.

Di qui la necessità di una nuova politica di rapporto tra movimento e sindacato. Il movimento dei lavoratori ha cominciato a mettere in discussione il ruolo del sindacato, ha cominciato a porre il problema di una nuova politica di alleanze, di una nuova politica di rapporti tra le forze sociali e politiche, di una nuova politica di rapporto tra movimento e partiti. Il movimento dei lavoratori ha cominciato a porre il problema di una nuova politica di rapporto tra movimento e sindacato